

Sandra Cattaneo, diplomata alla Scuola Regionale di teatro di Padova, ha proseguito gli studi con la scuola *Ulysses* di Teatrocontinuo della cui compagnia fatto parte per alcuni anni collaborando anche con il teatro Potlach di Fara Sabina e con il teatro della Rosa di Pontremoli. Ha frequentato uno stage con l'Odin Teatret di Holstebro (Danimarca). Ha collaborato inoltre con vari gruppi locali tra cui il Teatro Popolare di Ricerca (T.P.R.) di Padova e Bel teatro. E' stata co-autrice, attrice e co-regista dello spettacolo *La guerra è finita*, selezionato come unico spettacolo rappresentante l'Italia alla Biennale Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, Torino. Nel 2004 ha scritto e coordinato, per il Comune di Padova, il progetto europeo *Voci d'Europa*, sulla salvaguardia delle tradizioni orali e musicali in Europa. All'interno del progetto, ha curato anche la direzione artistica e l'organizzazione dell'omonimo festival partecipando allo stesso con lo spettacolo *Voci In-Canto*.

Nel 2000, assieme al chitarrista Cosimo Gallotta, ha dato vita al progetto *S-Confinando*, musiche e racconti dell'area mediterranea. Da diversi anni studia voce ed equilibrio vocale presso *The New Voice Studio* di Osimo (Ancona).

Cosimo Gallotta, nato a Eboli, trapiantato a Milano. Proveniente da studi classici ha studiato, teoria e Solfeggio presso il conservatorio *N. Paganini* di Genova ed ha compiuto il quinto anno di chitarra classica presso il Conservatorio di Verona. Ricercatore delle sonorità andaluse, ha svolto nel 1988 un corso di chitarra flamenco a Jerez de la Frontiera con il M° *El Carbonero*.

Nella sua lunga esperienza ha svolto diverse collaborazioni, la più importante dal 1986 al 2000 in qualità di chitarrista della *TheaterOrchestra di Moni Ovardia* con il quale ha calcato le scene di diversi teatri in tutta Italia ed Europa. Co-fondatore del *Raphsòdija Trio* (C. Gallotta, chitarra, M. Dehò, violino, G.P. Marazza, fisarmonica), ha collaborato con la compagnia di danza *Abbondanza-Bertoni* nello spettacolo *Spartacus* e con diversi musicisti con i quali svolge tuttora ricerche sulla musica etnica.

Partecipa dal 2000 al progetto *S-Confinando*.



Centro Filosofico di Psicanalisi Antiviolenza:
www.oikos-bios.org
Tel: 049 651223- 348 9525292

¡Que viva Frida!



Spettacolo teatrale di e con

Sandra Cattaneo

Cosimo Gallotta

*"E' bello ciò che scaturisce da una necessità interiore dell'anima. E' bello ciò che è bello interiormente".
Vasilij Kandinskij*

SABATO 20 FEBBRAIO 2010 ORE 17.30
CENTRO CULTURALE SAN GAETANO
VIA ALTINATE 71 PADOVA
INGRESSO LIBERO

Il primo incontro con Frida Kahlo è avvenuto sfogliando uno dei tanti libri che raccontano la vita eccezionale di questa particolarissima donna e artista. Progressivamente, di lettura in lettura, di romanzo in biografia, fino ad arrivare a quel raro documento di scrittura autobiografica che è il suo meraviglioso diario, i tasselli della sua vita si sono ricomposti tra le pagine, mostrando la storia di Frida nella sua brutale semplicità.

Non è stato affatto facile scegliere cosa raccontare di lei e in quale forma. Non è stato nemmeno facile “convivere” con Frida per tanto tempo, con il suo dolore, il suo grido di rabbia profonda verso una vita ingiusta e un destino avverso che tante amarezze le ha riservato.

Frida, la Grande Ocultadora, come lei stessa amava definirsi, lei che non conosce vie di mezzo, sfumature, lei che dichiara che il nero non esiste e che usa la pittura come terapia al suo dolore, ha ricambiato la sua sofferenza fisica e morale con un'enorme coraggio e gioia di vivere facendone il sottofondo musicale che l'ha accompagnata in vita.

“A che mi servono i piedi se ho ali per volare?”

Nata in Messico (1907 – 1954) da padre ebreo tedesco e madre messicana con origini indie, Frida, comunista dichiarata, partecipò attivamente alla movimentata vita politica di quegli anni, alle battaglie in difesa dei più deboli, ai fermenti sociali e artistici in difesa delle radici messicane.

La sua breve vita fu segnata da una serie di tragici eventi che, solo attraverso la pittura, riuscì in parte a sublimare: una poliomielite che a 6 anni la rese zoppa, il terribile quanto banale incidente che a 18 anni le cambiò la vita costringendola per lunghi periodi a letto, a subire infinite operazioni e a portare numerosi busti di gesso; una maternità impossibile, proprio in seguito a quell'incidente che le impedì di realizzare il suo più grande sogno, dare un figlio all'uomo che amava e, infine, il grande e tormentato amore verso quest'uomo, Diego Rivera, di vent'anni più vecchio di lei, affermato pittore, gran seduttore, un uomo che Frida non sentì mai come “suo”.

I suoi quadri sono decisi, sfacciati, a volte quasi inguardabili nella loro autenticità e tuttavia carichi di umanità e dolcezza. Frida dipinge con candore “un unico tema con tante variazioni”: se stessa e il suo corpo, nei suoi aspetti più intimi, talvolta anche ripugnanti, senza desiderio alcuno di compiacere o di subordinarsi a canoni estetici e ad etichette preconfezionate.

Il suo pensiero audace colpisce proprio per la naturalezza che può permettersi di avere solo chi fa dell'arte un mezzo per dare sfogo ai propri sentimenti, per lenire un dolore troppo forte da tenere dentro. *“I miei soggetti sono sempre stati le mie sensazioni, i miei stati mentali e le reazioni profonde che la vita produceva in me”*.

Le sue opere (circa 150, di cui oltre un terzo sono autoritratti), vennero ammirate da celebri artisti, da Picasso a Juan Mirò, da Max Ernst a Marcel Duchamp, a Kandinsky.

“L'arte di Frida Kahlo è un nastro avvolto attorno a una bomba” (A. Breton)

¡Que viva Frida! è, prima di tutto, un omaggio alla famosa pittrice messicana, Frida Kahlo, alla sua forza, alla sua passione. Attraverso lo spettacolo che ripercorre alcune tappe della sua vita come fossero dei quadri, Frida si racconta, rivive, sogna, svela gradualmente quei frammenti di se stessa che desidera mostrare.

Vagando in uno spazio indefinito, danza la sua danza macabra, ruota come un dervisci in una giostra di emozioni e di ricordi. Lo spettatore guarda, intravede, coglie Frida nelle sue trasformazioni. La osserva dentro casa, seduta al tavolo mentre scruta lo specchio, intenta a costruire la propria immagine come fosse uno dei suoi quadri, la incontra per strada che cerca di riempire vuoti e solitudine di un amore ingrato o ancora la scopre, fiera e vacillante, in posa per le foto, a volte rivelando, quasi sempre nascondendo, la sua non conformità. Alla vita, a se stessa, al corpo, all'amore.

Prigioniera di un corpo spezzato, profondamente libera dentro, Frida accompagna lo spettatore in una atmosfera di sogno dove gli eventi sono solo dei pretesti per dar voce ai suoi molteplici stati d'animo e condividere infine un pensiero, il suo, che

“l'angoscia e il dolore, il piacere e la morte non sono nient'altro che un processo per esistere”.

Testi tratti da: Il Diario di Frida Kahlo, F. Kahlo, Lettere appassionate, H. Herrera, Frida Kahlo, Kate Bravemann, L'incantesimo di Frida Kahlo, R. Jamis, Frida kahlo, J.M. Le Clezies, Diego e Frida, F. Kahlo, D. Rivera, Doppio ritratto, AA.VV. Frida Kahlo, Biografia per immagini

Tecnico del suono: *Mauro Pagiaro*

Tecnico luci: *Bruno Lovadina*

Musiche a cura di: *Cosimo Gallotta*

Adattamento drammaturgico e regia:

Sandra Cattaneo